**Arte**

Al Chiatamone i lupi di gesso di Jelena Vasiljev

RENATA CARAGLIANO
ELDA ORETO A PAGINA XIII

**Cultura**

I tesori di Ercolano è giallo sulla scoperta del rilievo di Dioniso

STELLA CERVASIO A PAGINA IX
E SU NAPOLI.REPUBBLICA.IT

**Spettacoli**

Le magie di Ezralow danza al Delle Palme fra i Beatles e gli U2

GIANNI VALENTINO
A PAGINA X

20° Anniversario
Ottica Goiana
Via. Madonna delle Grazie
Ponticelli - Napoli
Tel./Fax 081.774.62.76

NAPOLI

la Repubblica

MERCOLEDÌ 18 MARZO 2009

napoli.repubblica.it

Ottica Goiana
La Vista è Vita, Proteggila!
Convenzionato con:
CRAAL ANM NAPOLI
ARCA ENEL NAPOLI

REDAZIONE DI NAPOLI Riviera di Chiaia, 215 | 80121 | tel. 081/498111 | fax 081/498285 | CAPO DELLA REDAZIONE GIUSTINO FABRIZIO | INTERNET e-mail: napoli@repubblica.it | SEGRETERIA DI REDAZIONE tel. 081/498111 | segreteria_napoli@repubblica.it | TAMBURINI fax 081/498285 | PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A. | Riviera di Chiaia, 215 | 80121 NAPOLI | tel. 081/4975811 | fax 081/406023

Blitz negli uffici comunali, arresti domiciliari a 36 dipendenti che non erano in sede. Cuomo: "Ministro fazioso"

Portici, l'accusa di Brunetta

"Il sindaco non mi ha mai fatto avere i dati sull'assenteismo"

Sequestrati 840 giubbotti con due etichette, una nell'altra

La truffa del doppio marchio falsificato

PORZIO A PAGINA VI

POLEMICA dopo il blitz anti-assenteismo che ha portato agli arresti domiciliari 36 dipendenti comunali di Portici, in organico nell'ufficio distaccato di Corso Garibaldi. Il ministro Renato Brunetta accusa il sindaco Enzo Cuomo: «Non mi ha fatto avere i dati sull'assenteismo». Il primo cittadino replica: «Il ministro Brunetta è fazioso, i dati glieli ho mandati».

PATRIZIA CAPUA
A PAGINA II

L'inchiesta

Impiegato e ambulante

DARIO DEL PORTO

INIZIÒ tutto da un controllo al mercato. Il 27 marzo 2007 la polizia di Portici sorprese un dipendente comunale che, in orario d'ufficio, faceva l'ambulante.

SEGUE A PAGINA III



Il marcatempo all'ingresso degli uffici comunali di Portici

Le idee

Velazquez Watteau e le immagini consapevoli

GIULIO PAOLINI

Presso la galleria Alfonso Artiaco in piazza dei Martiri 58, dal 27 marzo al 9 maggio, la mostra di Giulio Paolini "Questo eloquel quadro". Pubblichiamo la prima parte del testo inedito di Paolini, intitolato "Dopo tutto", nell'attesa di una prossima pubblicazione in volume.

In un'intervista di qualche anno fa, mi fu chiesto qual era, secondo me, il più bel quadro della storia dell'arte di tutti i tempi. Risposi, senza esitazioni, *L'Enbarquement pour Cythère* di Jean-Antoine Watteau.

Dimenticavo, o meglio non potevo prevedere, che successivamente mi sarebbe stato chiesto di dire qualcosa su Diego Velazquez. Non potrei dire nulla oramai di lui senza affermare, smentendomi, che *Las Meninas* è certamente il più bel quadro della storia dell'arte di tutti i tempi. E in effetti lo è, come lo è "anche" il quadro di Watteau e lo sono, con uguale diritto, tutti i quadri che per un verso o per l'altro offrono immagini trasparenti, consapevoli - vorrei dire - di non essere altro che immagini. Se di "verso" mi capita di parlare non è per caso: il verso, appunto, della tela che Velazquez sta dipingendo apre il "fronte" moderno della visione e illumina da quell'istante le tormentate innumerevoli vie.

SEGUE A PAGINA VIII

Rivolta nel mercatino di Antignano. Extracomunitari colpiscono agente Vomero, sfida alla legge feriti quattro vigili urbani

Vomero, sfida alla legge feriti quattro vigili urbani

TRE aggressioni in 72 ore. Lunedì un vigile è stato gravemente ferito al Vomero, da un gruppo di extracomunitari. Ieri al mercato di Antignano ambulanti italiani con i familiari accerchiano 40 vigili: tre agenti feriti. Domenica il primo episodio. L'appello del sindaco: «Napoletani, difendete i vostri vigili e la legalità».

CRISTINA ZAGARIA
A PAGINA VII



Don Luigi Ciotti

Don Luigi Ciotti presenta la manifestazione anticamorra

"La nostra marcia accanto ai familiari delle vittime innocenti per non dimenticare"

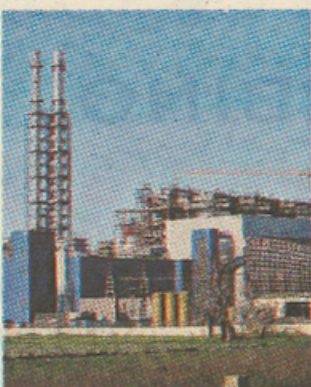
GIOVANNI MARINO A PAGINA IV

napoli.repubblica.it

In un video lo sversamento di uno dei primi carichi

Acerra, prove tecniche di termovalorizzatore

DURA 5 minuti il video tratto da YouTube e pubblicato su www.napoli.repubblica.it. Un filmato su uno dei primi carichi di rifiuti sversati in quello che sarà, tra pochi giorni, esattamente il 26 marzo, il termovalorizzatore di Acerra, il primo e al momento l'unico pronto in Campania. In sottofondo qualcuno commenta: «Ragazzi, è il primo carico, questa è storia, ma c'è di tutto lì». Poi aggiunge: «Per fortuna che non doveva puzzare, puzza di cane morto».



L'inceneritore di Acerra



OLTRE IL JAZZ

CHIESA DI DONNAREGINA VECCHIA
MUSEO MADRE - NAPOLI

20 marzo

SOLIS QUARTET

Il più prestigioso quartetto d'archi italiano

27 marzo

PIERANUNZI & GIULIANI

Un grande omaggio a Telónius Monk

3 aprile

CAPPELLI & COLEMAN

17 aprile

PETER SCHWALM

INFO: MUSEOMADRE - Tel +39 081 19313016
Prevedite abituali - Inizio Concerti ore 22.00

L'iniziativa

Il consiglio comunale intitola una via anche al militare Petrucci

Una strada per Tortora Il giudice: "Era ora"

ANGELO CAROTENUTO

ROMA, Milano, Genova, Piombino. Una via dedicata a Enzo Tortora li esiste già. Si accoda Napoli, con voto unanime del consiglio comunale, ed è una decisione speciale, nella città da cui piove addosso all'anchor man la falsa accusa di essere un camorrista, nella città che lo tenne rinchiuso nel carcere di Poggioreale per 7 mesi.

SEGUE A PAGINA VIII



Enzo Tortora

I lettori segnalano

Le primarie non sono proprietà del Pd

Arturo Scotto
coordinamento nazionale
Sinistra democratica

HO letto con attenzione l'articolo dell'onorevole Giuseppe Ossorio sullo Statuto del Partito democratico. Per tre quarti si parla di democrazia interna, sintesi culturale, profilo liberaldemocratico di quella forza. Benissimo, temi che meriterebbero più di un convegno, ma una discussione che coinvolga la società italiana. Purtroppo, invece, siamo trascinati in una campagna elettorale permanente, dove lo spazio per l'approfondimento è sempre ridotto. Inseguiamo, più che dettare l'agenda ed invece la fase storica di questo paese meriterebbe ben altro. Ci chiederebbe di gettare lo sguardo su una crisi economica che progressivamente sta diventando crisi democratica, che morda il reddito delle famiglie a reddito fisso, che rischia di spingere il mezzogiorno sempre indietro. Intanto, siamo in pista con le primarie. Che, vorrei sommessamente ricordare, non sono una partita interna al Pd, come appare nell'articolo del presidente della commissione Statuto dei democratici. Questo appuntamento segna una svolta, anche perché supera definitivamente la logica suicida della doppia autosufficienza. Quella del "vado da solo" di Veltroni e quella della sinistra che immagina di ricostruire se stessa alla fine di un lungo bagno catartico all'opposizione. "Sinistra e libertà", dunque, è in campo con la candidatura di Salvatore Vozza. Non si tratta di una partecipazione per semplice onore di firma: corriamo per vincere le primarie e battere la destra. Corriamo per ridare utilità e radicamento alla sinistra cancellata nell'aprile scorso. Le primarie non sono dunque proprietà del Pd né un regolamento di conti interno ad esso, ma lo strumento con cui abbiamo deciso di restituire al nostro elettorato la guida del centrosinistra.

Sanità, che meraviglia il Giardino degli aranci

Imma D. Anchise
Napoli

DOPO gli articoli letti sul Giardino degli aranci alla Sanità «inventato» per i bambini del quartiere, con casa annessa per il loro tempo libero, sono andata domenica a cercarlo. Devo confessare che è stata un'emozione. Sono arrivata dalla salita, mi è apparso all'improvviso uno spazio colorato, gioioso per i giochi dei bambini e quelli del sole che illuminava le fantasie di Dalis. Invito i napoletani ad andarlo a cercare, perché aiuta a fare semplici riflessioni sull'uso degli spazi in questa città ed invito l'associazione *L'altra Napoli* a creare altre oasi di speranza così ridenti. Grazie.

Israele discriminato le istituzioni protestino

Giuseppe Nitto
socio della sezione di Napoli dell'Associazione Italia-Israele

LA città di Napoli — che in molti a giusta ragione ritengono possa incarnare il ruolo di capitale del Mediterraneo — non può restare indifferente di fronte alla notizia della esclusione di Israele dai Giochi del Mediterraneo, che si svolgeranno a Pescara il 26 giugno prossimo. Contro questo atto apertamente discriminatorio e ingiustificato, nessuno può restare in silenzio. Le istituzioni locali si attivino.

Coppa Giannini la vittoria di Ilaria Fava

Maria Grazia Fiore
Napoli

SCRIVO per chiedere la rettifica di un dato presente nell'articolo della pagina XIV di ieri. Mi riferisco all'articolo sulla Coppa Giannini, dove nella parte finale si dice che: "Tra i Laser 4.7 domina Laura Pascasio". Ma la vincitrice della classe Laser 4.7 è stata invece Ilaria Fava, sempre della Lega Navale Italiana, con ben 4 primi posti.

La mia verità su quei lavori

Agostino Cordova
Napoli

LO scrivente Agostino Cordova, già Procuratore della Repubblica di Napoli, in relazione alla notizia pubblicamente divulgata e riportata dalla stampa di un procedimento per danno erariale instaurato nei suoi confronti presso la Corte dei Conti della Campania per dei lavori di blindatura per motivi di sicurezza effettuati nella abitazione in cui sarebbe andato ad abitare, ritenuti non spettanti gli per non essere (allora) l'appartamento di sua proprietà ma in locazione, per mancata contrattazione sui vantaggi di tali lavori alla fine di detta locazione, e perché quando furono eseguiti non esercitava le funzioni di Procuratore della Repubblica, dichiara che ritiene di avere «documentalmente» dimostrato che all'epoca di detti lavori rivestiva la carica di cui sopra, che il ministero degli Interni era ben a conoscenza che la proprietà apparteneva ad altri ritenendo legittimamente, in base alle disposizioni al riguardo, che ciò non influiva sulla concedibilità delle installazioni; e che fu lo stesso ministero a prendere accordi con la società proprietaria circa le condizioni di esse.

Tanto precisa perché l'opinione pubblica abbia cognizione della effettiva realtà dei fatti, tanto più che il procedimento penale per l'identica vicenda era stato archiviato dal Gip di Roma per «insussistenza» di alcuna irregolarità.

A Castellammare un teatro c'è

Natale Montillo
Castellammare di Stabia

VORREI rettificare perché non è la prima volta che sento l'affermazione, contenuta nell'intervista all'attrice Dora Romano pubblicata ieri, sull'assenza a Castellammare di una sala teatrale; ad onore del vero sono il gestore di detta sala che appartiene alla mia famiglia da tre generazioni, e pur con ovvii limiti (per motivi di sussistenza è associata anche ad attività cinematografica), presenta un buon palcoscenico ed una capienza di oltre 400 posti, che ha permesso di ospitare fino a tre-quattro anni fa una stagione teatrale annuale in collaborazione col Consorzio Teatro Campania, in cui abbiamo potuto ammirare alcuni dei nomi più importanti del nostro teatro come Nando Gazzolo, Gianrico Tedeschi oltre ai noti attori della scena napoletana; ha ospitato sulle sue tavole lo stesso Annibale Ruccello e in occasione del ventennale della sua morte sono stati rappresentati i suoi lavori fragli altri da Giuliana De Sio ed Isa Danielli; verosimilmente l'amica Dora si riferiva alla mancanza di un teatro comunale, ma è una situazione che ci accomuna alla maggior parte delle città della provincia di Napoli, in cui appunto la maggioranza delle attività teatrali si svolgono in strutture gestite da privati, simili alla nostra, in mancanza di spazi specifici.

VELAZQUEZ, WATTEAU E LE IMMAGINI

GIULIO PAOLINI

(segue dalla prima di cronaca)

Vie, in parte ancora inesplorate, che ci consentono di guardare, oggi, un'opera d'arte. Ma un altro quadro ancora pretende a buon diritto l'assegnazione del primato: la Pietà di Giovanni Bellini, di una drammaticità composta e discreta, capace di dar corpo visivo alle figure, alla mano del Cristo morto o sofferente che arriva a "cadere" sul lato inferiore del dipinto quasi a poterla toccare al di qua della soglia della scena rappresentata.

Non è tanto di un quadro o di un altro, di questo o quel quadro che ci si trova a discutere, quanto invece emerge dalla loro decrescente datazione (1717/1656/1465), l'esser cioè gradualmente e direi inesorabilmente sempre più "antichi", posti nella direzione di un prima, se non del primo segno originario della specie di appartenenza. A indicare che il gusto (almeno il mio) non si viene formando dalla somma delle esperienze, dall'evoluzione di successive e progressive influenze ma, al contrario, tenda alla sottrazione, alla scoperta della matrice via via sempre precedente fino a presumere la cifra segreta, il segnale primario e irrinunciabile ancorché invisibile.

Non mi riferisco, com'è ovvio, a una graduatoria di meriti corrispondenti alla precedenza cronologica di un episodio su un altro, ma al mistero di questo "prima", alla vera incognita che ci porta a dimenticare il che cosa per insistere a trovare una risposta sul come e il perché.

Le futurisme à Paris - une avant-garde explosive "source fondamentale de la modernité" al Centre Pompidou ma anche in Italia, ovunque un incalzare di ce-

lebrazioni, ovazioni. Per mia fortuna dopo tanto futurismo trovo rifugio dall'alfiere del passato: Mantegna 1431-1506 "pour la première fois en France" mi attende al Louvre e mi restituisce la fiducia, o almeno la convinzione che il corso dell'arte non proceda in velocità ma si muova impercettibilmente controcorrente, cioè a ritroso, o ancor meglio resti fermo ad assistere impassibile alla rincorsa delle cose.

L'artista non è un esploratore, non mira alla conquista dell'Edorado, non procede al di là dei suoi stessi passi alla ricerca di effetti speciali. È semmai un archeologo intento a scavare nel sottosuolo senza altre aspettative che non siano quelle di poter insistere nel suo stesso fare e disfare. Siamo stati in molti ad aver scavato la fossa alla parola "ispirazione", decisi a sostituirla con termini come "indagine" o "ricerca"; però un'indagine (sempre vaga-

mente poliziesca) o una ricerca (sempre vagamente scientifica) possono al massimo cogliere un bersaglio, aspirare a un risultato. L'opera d'arte ha invece il privilegio di non sapere e soprattutto non volere dimostrare alcunché.

Non mi nascondo che queste considerazioni, questi pensieri siano suggeriti dall'età, dal peso crescente della sfera umorale-affettiva, da una certa inclinazione alla malinconia che toglie slancio alla dominante speculativa degli anni giovanili, all'illusione di onnipotenza e di immortalità della stagione dell'adolescenza; pensieri appunto ispirati dall'imminenza di una senilità che sembra sopraggiungere senza transire attraverso la maturità dell'età adulta.

Ma non scopro proprio nulla. Anzi - per meglio dire - scopro che nulla è già stato perché tutto è ancora e sempre uguale a se stesso: tutto galleggia come al primo istante sul mare dell'eternità. Ed è grazie alla lettura dei primi filosofi - di Parmenide in particolare, conosciuto su quella spiaggia di Capo Palinuro che un tempo ero solito frequentare - se mi sono convinto del "primato del prima" (come si diceva in apertura di questo scritto), dell'origine della verità che, seppur nascosta come ha da essere, si colloca nel suo luogo naturale: all'inizio e non alla fine dell'esperienza.

IL PAESE DEI "FERRI ARRUGGINITI"

GIUSEPPE GUIDA

I "ferri della speranza" sono quegli spuntoni arrugginiti che sbucano fuori dai solai degli edifici semi-finiti e per lo più abusivi cui poter aggranciare un eventuale nuovo piano e rappresentano una parte, ormai storicizzata, di qualunque narrazione immaginifica sull'architettura e sui paesaggi meridionali del secondo '900. Nell'ostinato senso di attesa che questi ferri manifestano c'è la sintesi della sicurezza del cittadino comune riguardo le fragili e transeunti norme urbanistiche, verso un territorio che deve piegarsi alle superiori e più immediate esigenze del quotidiano e del costruire e, soprattutto, verso istituzioni che del cittadino stesso sono rappresentanti, ne interpretano i bisogni, ne soddisfano le richieste esplicite ed implicite e, infine, ne condonano comportamenti illegali, ma comuni, ripetitivi, tenaci e, in fondo, coraggiosi e meritevoli di averla vinta.

Del resto le retoriche architettonico-urbanistiche sulla corretta pianificazione del territorio, sui vincoli e su un dimensionamento degli edifici e delle città analiticamente e razionalmente predeterminato, si sono sempre scontrate non soltanto sulla loro difficile e spesso velleitaria applicazione, ma anche con l'effettiva e anomala gestione da parte di macchine burocratiche e amministrative cronicamente imparate, svogliate, derisori, derisori, quando non completamente in mala fede. Il risultato di queste concause sono intere metropoli spontanee in cui

il disinteresse per il paesaggio convive con la mediocrità architettonica di tutto il materiale edilizio, abusivo o meno, che quel paesaggio ha sostituito.

Un territorio fatto di brandelli urbani, come l'infinita metropoli napoli-casertana, esempio di sottocultura urbana e campionario insuperabile di segni architettonici incongrui ed equivoci. Una realtà ben descritta nell'ultimo saggio di Federico Zanfi, "Città latenti. Un progetto per l'Italia abusiva", Bruno Mondadori. Si tratta di una trasformazione irreversibile e disastrosa, vero corpo del fenomeno abusivo urbano, che però viene continuamente tenuto sullo sfondo dalle immagini mediaticamente più fortunate degli escompro, che sono porzione infinitesima della degenerazione fi-

sica che permea buona parte della "polpa" regionale.

In questa cornice poco rassicurante piomba l'affermazione di Berlusconi che, nel reclamizzare la sua idea di rendere sostanzialmente libera l'attività edilizia, afferma di avere fiducia «nel senso estetico degli italiani e nella responsabilità dei progettisti». La verità, invece, è che Napoli e le coste campane, la Calabria, il Veneto, la Sardegna e tanti altri territori già in fase di aggressione, si avviano sulla strada definitiva della saturazione e dello squallore suburbano, per il quale nessun progetto o piano di recupero sarà più possibile, perché in Italia, e al Meridione in particolare, non c'è modo di controllare o di valutare la qualità architettonica di tutto quanto viene costruito. Dopo anni di battaglie ambientali, processi culturali, appelli e, da ultima, una vacua legge sulla "qualità architettonica" approvata da questo stesso governo che ora dice di sperare nel buon senso dei cittadini, ad avere ragione è stata, com'era inevitabile in questo paese, la caparbia sorniona dei "ferri della speranza".

UNA STRADA PER ENZO TORTORA

ANGELO CAROTENUTO

(segue dalla prima di cronaca)

Via Enzo Tortora è una proposta del consigliere Ambrosino. Una strada sarà intitolata anche al militare Pietro Petrucci, morto a Nassirya. Quella per Tortora nascerà probabilmente a Poggioreale, nei pressi del carcere. Oppure a Secondigliano. «Sarebbe bellissimo se fosse proprio lì. L'importante è che sia una zona popolare, dove i bambini di passaggio possano domandare chi era quell'uomo», la voce di Silvia Tortora, figlia di Enzo, giornalista. Racconta: «Mio nonno Salvatore era napoletano. Perciò mio padre provava emozioni forti per questa città. Arrivare in manette a Napoli fu per lui una grande umiliazione. Una strada, una piazza, ma anche solo un cortile, è come restituirgli un po' delle sue radici napoletane». Ventisei anni. Enzo

Tortora fu arrestato il 17 giugno 1983 con l'accusa di associazione a delinquere di stampo camorristico dalla Procura di Napoli. L'accusa si basava su calunnie di pentiti. Condannato a 10 anni, nel 1986 venne assolto con formula piena in appello. Le accuse furono smontate dal lavoro del giudice Michele Morello, che oggi dice: «Una strada per Tortora: ci si accorge dell'esistenza dei dolori e dei guai causati a una persona per bene».